

## TERZA CAMPAGNA DI RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE IN EGIALEA (OTTOBRE 2004)

### PREMESSA

La terza campagna di prospezioni archeologiche in Egialea<sup>1</sup> si è prefissata due obiettivi.

È stata completata l'indagine sistematica del transetto (circa 1300 ettari) definito all'inizio delle prospezioni<sup>2</sup>, perlustrando le aree poste sul versante destro del fiume Krios, insieme ad un'analisi geomorfologica della media valle<sup>3</sup> (Fig. 1).

Contemporaneamente sul versante sinistro del fiume, in località Kassaneva, nell'ambito dello stesso transetto, è stata effettuata un'indagine intrasito nelle aree in cui durante la precedente campagna erano state individuate strutture e materiali riferibili all'Antico Elladico II<sup>4</sup>, al fine di verificare la consistenza delle evidenze e puntualizzarne la cronologia.

### RISULTATI

#### *L'indagine geomorfologica*

Un altro obiettivo della campagna è stato quello di ampliare la carta geomorfologica, parzialmente elaborata nel 2003, con le nuove aree ricognite sulla destra del Krios distinguendo le zone a carattere relativamente stabili e favorevoli alla conservazione di resti archeologici da quelle instabili.

Questo settore è composto da marne plio-calabrianne, sormontate a E, sopra il villaggio di Monastiri, da un imponente massiccio di conglomerati dello stesso periodo che forma una scarpata, quasi verticale, di 200 metri. Il massiccio, presente nel paesaggio dalla fine del Pliocene, ha giocato un

ruolo importante, costituendo un ostacolo fisico insormontabile e, nel tempo, causa di smottamenti continui e costanti di interi piani della parete. La quasi totalità dei blocchi di conglomerato, da quelli presenti sui pendii bassi fino a quelli disposti sulla riva sinistra del fiume, provengono infatti da questa parete. Il rischio di crolli è pertanto sempre attuale.

La fase più accentuata di crolli di massi sembra, tuttavia, essersi prodotta soprattutto durante il Pleistocene e, in particolare, nel corso dell'ultimo periodo freddo – stadio isotopico 2 (100.000-10.000 BP, massimo freddo – 17000 BP) – a causa delle ampie escursioni di gelo-disgelo sul versante esposto a N. I grandi blocchi presenti ai margini della gola del Krios testimoniano la dinamica della loro caduta nel *talweg* del fiume che scorreva a una trentina di metri sopra il livello attuale; questo dato induce a collocare tale evento durante il Pleistocene.

Sulla riva sinistra del fiume è presente, ad una quota di 400 m s.l.m., una zona di conglomerati di debole estensione, localizzata tra i settori di Vlachos e Kassaneva.

La parete di conglomerato, nei pressi di Monastiri, assume particolare rilievo dal punto di vista delle risorse idriche. Ai piedi di essa, a contatto tra i conglomerati e le marne, sono presenti numerose sorgenti, tra le quali sicuramente quella che alimenta l'acquedotto (sito 44) individuato nel letto del Krios.

Entrambi i versanti del fiume, sviluppatasi come quelli di sinistra nelle marne, corrispondono a pendii di ablazione formati nel corso del Plei-

<sup>1</sup> La campagna, svoltasi nel periodo tra il 27 Settembre e il 29 Ottobre 2004, è stata condotta dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patraso e il KERA. Le attività di ricerca sono state condotte anche grazie al sostegno finanziario del Ministero degli Affari Esteri, del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Salerno, della Provincia di Salerno e grazie ad un contributo del Pastificio Amato (Salerno) e della Superfast Ferries.

<sup>2</sup> Per la strategia impostata al principio del *survey* cf. *Egialea* 2002, 941-947; *Egialea Survey Project*; SANTORIELLO 2004.

<sup>3</sup> L'indagine geomorfologica è stata condotta in collaborazione con il prof. Eric Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università di Paris XI.

<sup>4</sup> Per i risultati della seconda campagna cf. *Egialea* 2003.

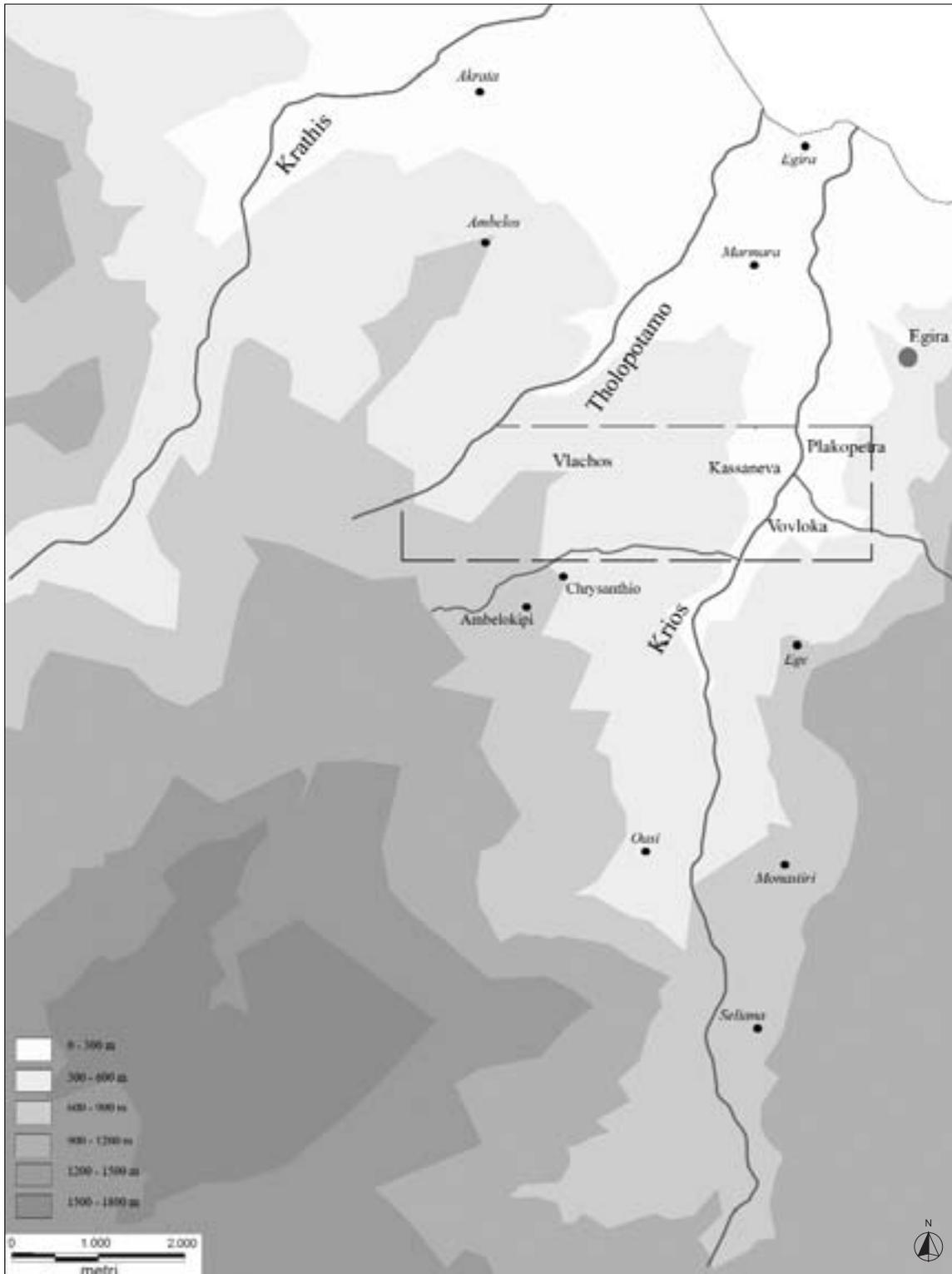


Fig. 1 - La valle del Krios con l'indicazione della città antica di Egira, dei villaggi moderni e dell'area campione della ricognizione sistematica effettuata nelle campagne 2002-2004 (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, elab. F. Scelza 2005)

stocene. Questi risultano profondamente scavati dal Krios e dai suoi affluenti a causa del forte sollevamento dell'aera e dell'incisione che avanza più rapidamente della loro modellazione, in rocce marnose estremamente sensibili all'erosione.

Tutti i versanti scoscesi che delimitano il fiume e i suoi affluenti arretrano rapidamente per gli smottamenti dei bordi. Essi sono caratterizzati

dalla presenza di importanti gravine e da frane locali. I pendii sviluppatasi tra i *talwegs* hanno una pendenza regolare, generalmente più lieve sulla riva sinistra.

In sintesi, le incisioni degli affluenti del Krios sono più profonde e continue sul versante sinistro mentre gli smottamenti interessano in misura minore la riva destra, dove si riscontrano forme di

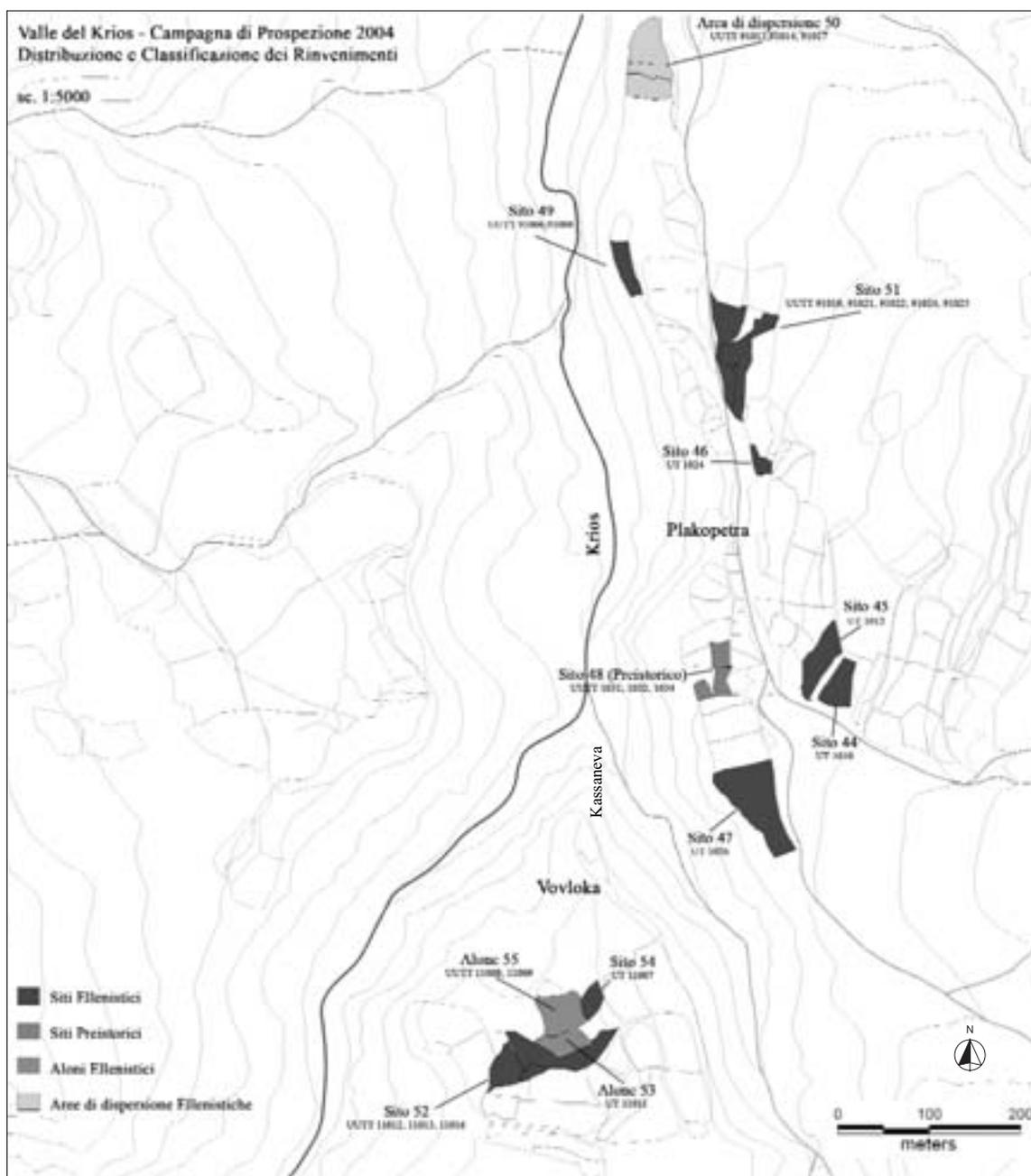


Fig. 2 - Distribuzione e classificazione dei rinvenimenti nell'area ricognita (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, elab. F. Scelza 2005)

solifluzione di superficie e non smottamenti rotazionali.

I pendii sono interessati da consistenti opere di terrazzamento realizzate mediante la costruzione di muri di contenimento al fine di ottenere spazi coltivati; tali pendii sono sottoposti ad ablazione causata da azioni di ruscellamento. Questi fenomeni trovano riscontro anche nelle indagini condotte a Kassaneva dove sono stati individuati terrazzamenti e potenti strati colluviali.

#### *La ricognizione sistematica*

L'indagine sul versante destro del fiume ha interessato due zone distinte, Plakopetra e Vovloka, coltivate prevalentemente a uliveti e ubicate circa 2

km in linea d'aria a S dell'antica Egira (Fig. 2).

La prima, collocata ai piedi del monte Evrostina su un ampio pendio terrazzato, digrada dai 300 ai 180 metri s.l.m. con lieve salto di quota verso il centro della valle. La sua parte inferiore è attraversata da un profondo vallone (largo tra i 5 e i 10 metri e profondo intorno ai 4-5 metri), inciso stagionalmente da un corso d'acqua che crea due zone separate.

La seconda area (loc. Vovloka), posta più a S, si trova alla confluenza dei due principali rami che generano il corso del Krios (250-240 metri s.l.m.) ed è costituita da un pianoro proiettato verso la linea di costa, in posizione di naturale dominio della vallata.



Fig. 3 - Carta della visibilità dell'area della ricognizione sistematica (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, elab. F. Scelza 2005)

Entrambe le aree sono interessate in prevalenza dalla presenza di resti di strutture in blocchi di conglomerato, *in situ* o reimpiegati in muri di terrazzamento moderni. Nella maggior parte dei casi alle strutture non corrisponde il recupero di ceramica datante, sia per le condizioni di scarsa visibilità sia per lo scivolamento dei terreni (Figg. 3-4).

Nell'area di Plakopetra sono stati individuati

quattro siti (44, 45, 46 e 51), tutti localizzati nella parte orientale del vallone. Il sito 44 (UT1010), posto più a S, è indiziato dalla presenza dei resti di una struttura, probabilmente un acquedotto, realizzata in blocchi quadrangolari di conglomerato, di medie dimensioni, messi in opera a secco (Fig. 5).

Nell'aera è stata recuperata una modesta quantità di laterizi e ceramica di uso comune, non defi-



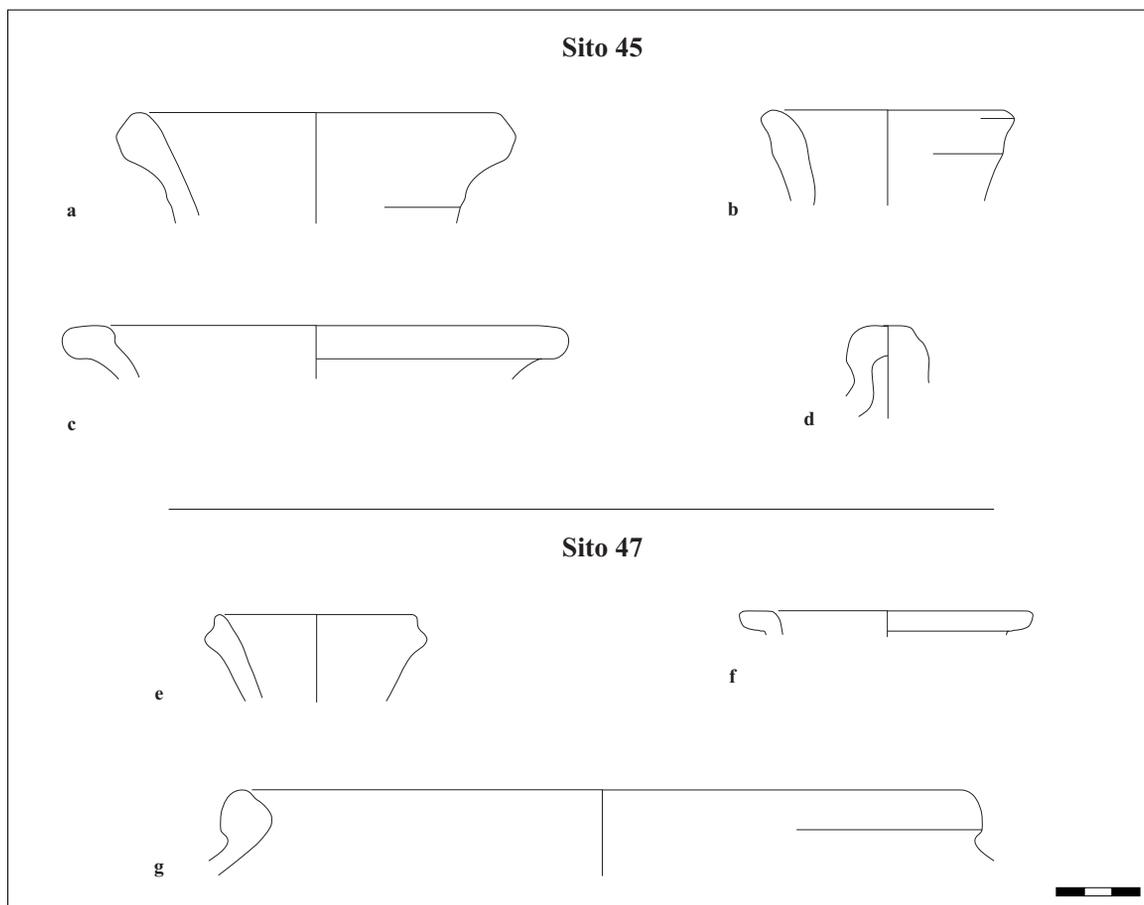


Fig. 6 - Plakopetra. Frammenti di ceramica grezza: a-d) sito 45, UT1012; e-g) sito 47, UT1026 (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, dis. A. Mete 2004)

UT91024, UT1055, UT91021, UT91022), esteso per 0,30 ettari, ha restituito solo alcune pareti di vasi in argilla grezza, oltre a resti di una serie di muri di contenimento in blocchi di conglomerato, in alcuni tratti disposti su più assise. In questo stesso sito una consistente struttura è indiziata da un banco roccioso, con evidenti segni di cava, foderato da un muro in blocchi di conglomerato che suggerisce funzioni difensive (Fig. 8-9).

Ad occidente del vallone sono stati individuati altri tre siti (47, 48, 49) e un'area di dispersione (50 fr.).

Il sito 48 (UT1034, UT1031, UT1032), esteso su una superficie di circa 0,21 ettari, ha restituito una discreta quantità di materiale ceramico preistorico: complessivamente 15 pareti fra vasi in impasto e in argilla depurata (Fig. 10), che lasciano presupporre una frequentazione dell'area sin da quest'epoca. I siti 47 (UT1026) e 49 (UT91006, UT91008) sono stati, invece, individuati per la presenza di strutture murarie.

Nel settore meridionale del primo sito insiste un muro di circa 20 metri di lunghezza, orientato E/W, costituito da un filare di blocchi di conglomerato di medie e grandi dimensioni, dei quali solo alcuni squadri e di forma regolare (Fig. 11). Più a S, in corrispondenza di piccoli terrazzamenti, vi sono altri due setti murari realizzati con bloc-



Fig. 7 - Plakopetra. Particolare del filare di blocchi squadri di conglomerato (sito 46)

chi non squadri di medie e piccole dimensioni.

In quest'area si segnala anche una concentrazione di laterizi (110 fr.) e una discreta presenza di frammenti ceramici (104 fr.), quasi esclusivamente in argilla grezza (Fig. 6, e-g), tra i quali datante è uno di parete decorato con costolature che rinvia ad un orizzonte cronologico compreso fra le età tardo-romana e bizantina.

Nel sito 49 è stata individuata una struttura di forma quadrangolare di notevole consistenza, in parte addossata al banco di roccia naturale che delimita un terrazzo prospiciente la valle del



Fig. 8 - Plakopetra. Veduta generale del sito 51



Fig. 9 - Plakopetra. Blocchi di conglomerato di una struttura con probabili funzioni difensive (sito 51)

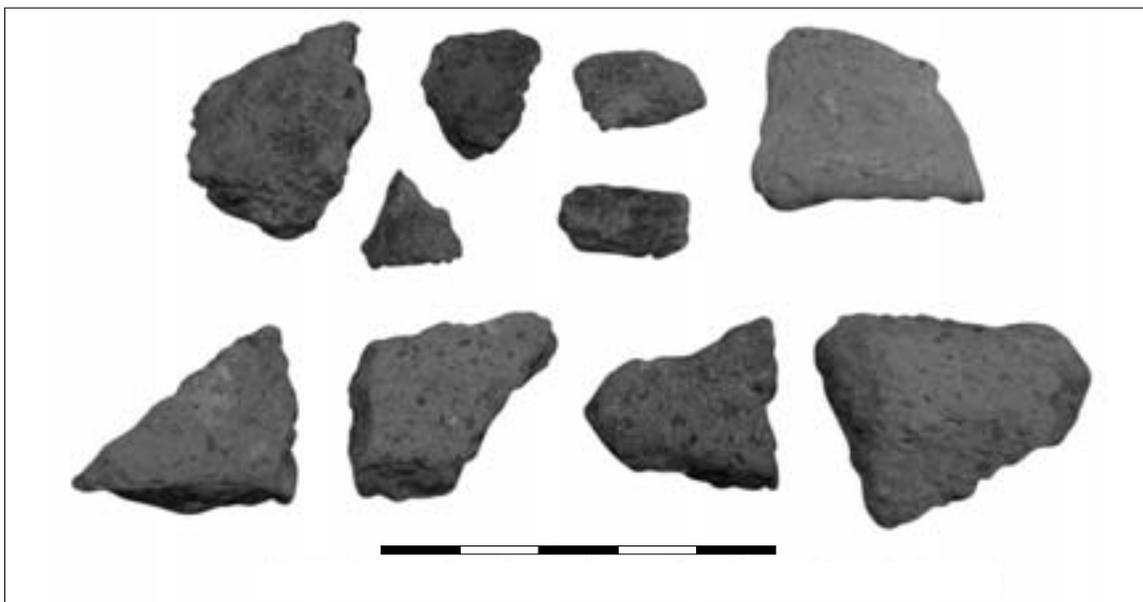


Fig. 10 - Plakopetra. Frammenti ceramici preistorici di pareti di vasi in impasto e in argilla depurata (sito 48)



Fig. 11 - Plakopetra. Filare di blocchi di conglomerato (sito 48)

Krios. Benché coperta dalla vegetazione, è stato possibile verificare che essa è costituita da setti murari realizzati in grossi blocchi irregolari di conglomerato, posti in opera a secco, dei quali si riconoscono almeno tre assise (Figg. 12-13). Il confronto con simili strutture di età ellenistica<sup>5</sup>, individuate lungo lo stesso versante del fiume, lascia ipotizzare per la struttura una funzione difensiva.

Nel settore più settentrionale di Plakopetra è stata osservata una concentrazione di laterizi e materiale ceramico (50 fr.) su tre campi contigui (UT91017, UT91013, UT91014) dalla superficie complessiva di circa 0,35 ettari. La natura del rinvenimento e la scarsa densità dei manufatti indicano che la presenza del materiale è dovuta ad azioni e interventi antropici 'secondari' e a movimenti superficiali dipendenti da fattori ambientali di

<sup>5</sup> Cf. Egialea 2002, 947-955; BAMMER 2002, 236, fig.1; A. Vordos, in *ArchDelt* 51 (1996) Chron. B', [2001].



Fig. 12 - Plakopetra. Struttura di forma quadrangolare in grossi blocchi irregolari di conglomerato (sito 49)



Fig. 13 - Plakopetra. Particolare di uno dei setti murari della struttura quadrangolare del sito 49

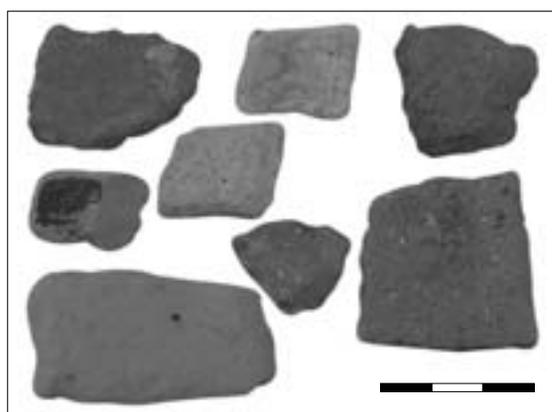


Fig. 14 - Plakopetra. Materiale ceramico dall'area di dispersione 50

pendenza e di erosione. Secondo tale quadro non è possibile individuare per queste unità topografiche un sito (Fig. 14) ma piuttosto un'area di dispersione<sup>6</sup>.

L'indagine sul pianoro di Vovloka ha portato all'identificazione di due siti (52 e 54) e dei rispettivi aloni (53 e 55). Il sito 52 (UT11016, UT11012,

UT11013) è indiziato da strutture murarie e materiali ceramici presenti su un'area terrazzata, estesa per 0,39 ettari e con pendenza verso N.

In particolare, nella porzione settentrionale del sito emerge un muro di circa 11 metri, leggermente curvo all'estremità orientale, anch'esso in blocchi di conglomerato di grandi dimensioni, di cui alcuni

<sup>6</sup> Sono state rinvenute in prevalenza pareti di ceramica grezza, di incerta datazione, ma una parete di forma aperta di ceramica a vernice nera sembrerebbe indicare una frequentazione dell'area in età ellenistica.



Fig. 15 - Vovloka. Blocchi di conglomerato (sito 52)



Fig. 16 - Vovloka. Blocchi di conglomerato (sito 52)



Fig. 17 - Vovloka. Monoblocco in pietra conglomeratica di forma esagonale (sito 52)

con facciavista lavorata e disposti su un filare (Fig. 15-16). A breve distanza vi è un monoblocco in pietra conglomeratica di forma esagonale, con un foro centrale di circa 20 centimetri di diametro (Fig. 17). In tutta l'area è stata raccolta una discreta quantità di materiale ceramico (51 fr.) e nella quasi totalità pertinente a vasi di uso comune, cui si aggiungono frammenti di un *pithos* e di un mortaio (Fig. 18, a-c).

I laterizi ed i numerosi frammenti di vasi d'uso comune, di anfore da trasporto e di ceramica grezza rinvenuti nella UT11011, estesa per circa 0,10 ettari e riconosciuta come alone 53 del sito 52, inducono ad ipotizzare l'esistenza di un insediamento rurale.

Il sito 54 (UT11007) è caratterizzato da affioramenti del banco roccioso con evidenti segni di cava, collegati tra loro da muri in blocchi di conglomerato di medie e grandi dimensioni, alcuni con facciavista lavorata (Fig. 19). L'area, che si estende su di una superficie limitata di 0,06 ettari, ha restituito una modesta quantità di ceramica grezza (1 fondo e 4 pareti, di cui una costolata).

Pertinente al sito 54 è l'alone 55 (UT11008, UT11009), esteso per circa 0,18 ettari, indiziato dal recupero di 148 frammenti di laterizi e 92 frammenti ceramici, in prevalenza pertinenti a vasi in argilla grezza (pentole e coperchi; Fig. 18, e-f). Un frammento di parete di vaso aperto a vernice nera (Fig. 20) suggerisce una frequentazione

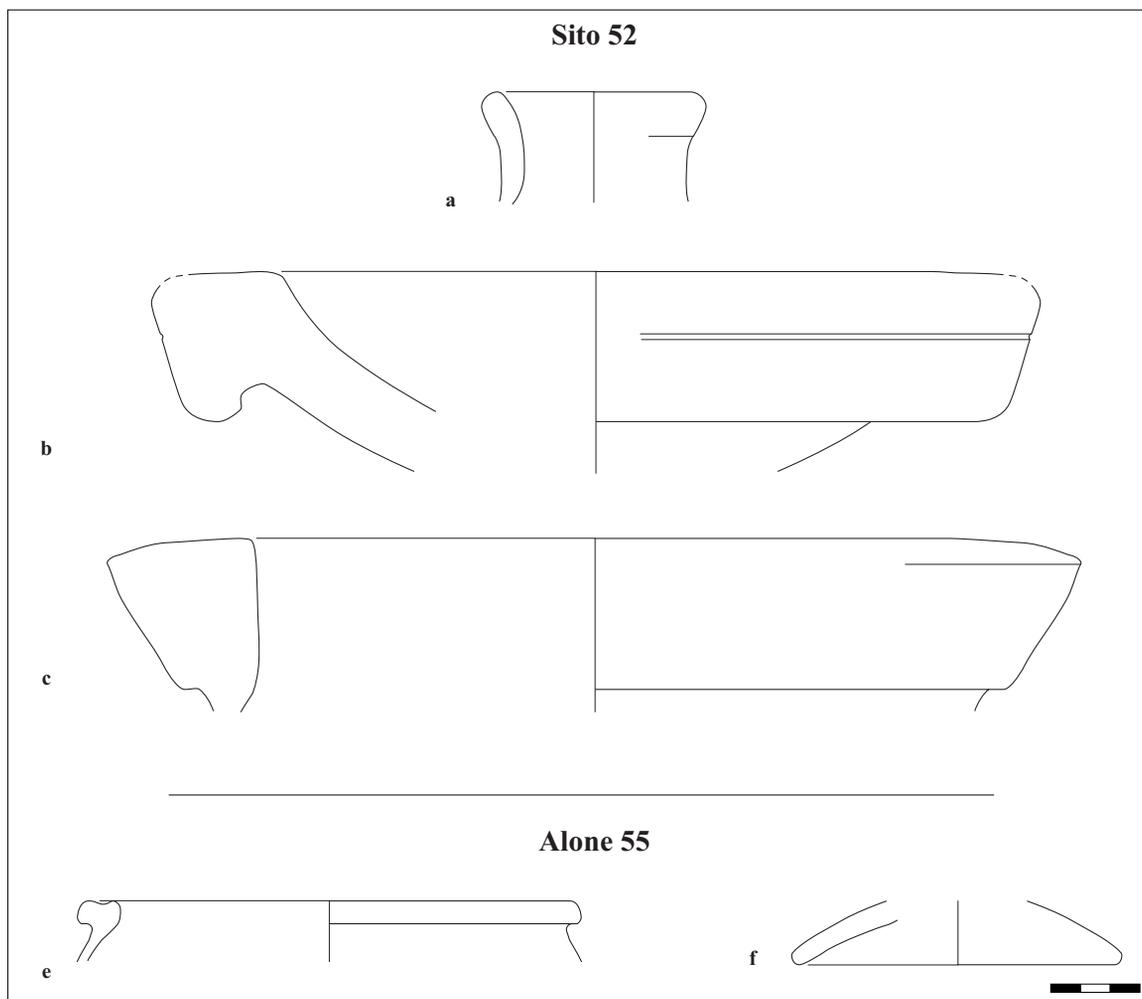


Fig. 18 - Vovloka. Frammenti di ceramica grezza dal sito 52: a) brocca, UT11012; b) mortaio, UT11016; c) *pithos*, UT11016. Frammenti di ceramica grezza dall'alone 55: e) pentola, UT11009; f) coperchio, UT11009. (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, dis. A. Mete 2004)



Fig. 19 - Vovloka. Muro in blocchi di conglomerato con facciavista lavorata (sito 54, UT 11007)



Fig. 20 - Vovloka. Frammento di ceramica a vernice nera (alone 55)

dell'area a partire almeno dall'età ellenistica.

In sintesi, nell'area di Plakopetra, si registrano sporadiche e labili tracce riferibili ad età preistorica che, sebbene non localizzino puntuali attività antropiche, probabilmente sono da mettere in rapporto alle testimonianze, ben più significative, rinvenute a Kassaneva sul versante sinistro del Krios.

L'elemento di maggior rilievo è costituito in questo settore del transetto dalle numerose struttu-

re murarie, alcune di notevole consistenza, probabilmente relative al sistema difensivo di età ellenistica della città di Egira (Fig. 21), periodo in cui si manifesta un più diffuso sfruttamento dell'area a fini agricoli, come suggeriscono i siti individuati nella zona di Vovloka.

Per una maggiore comprensione della natura dei rinvenimenti e delle dinamiche insediative, soprattutto per la quantità e per la consistenza del-

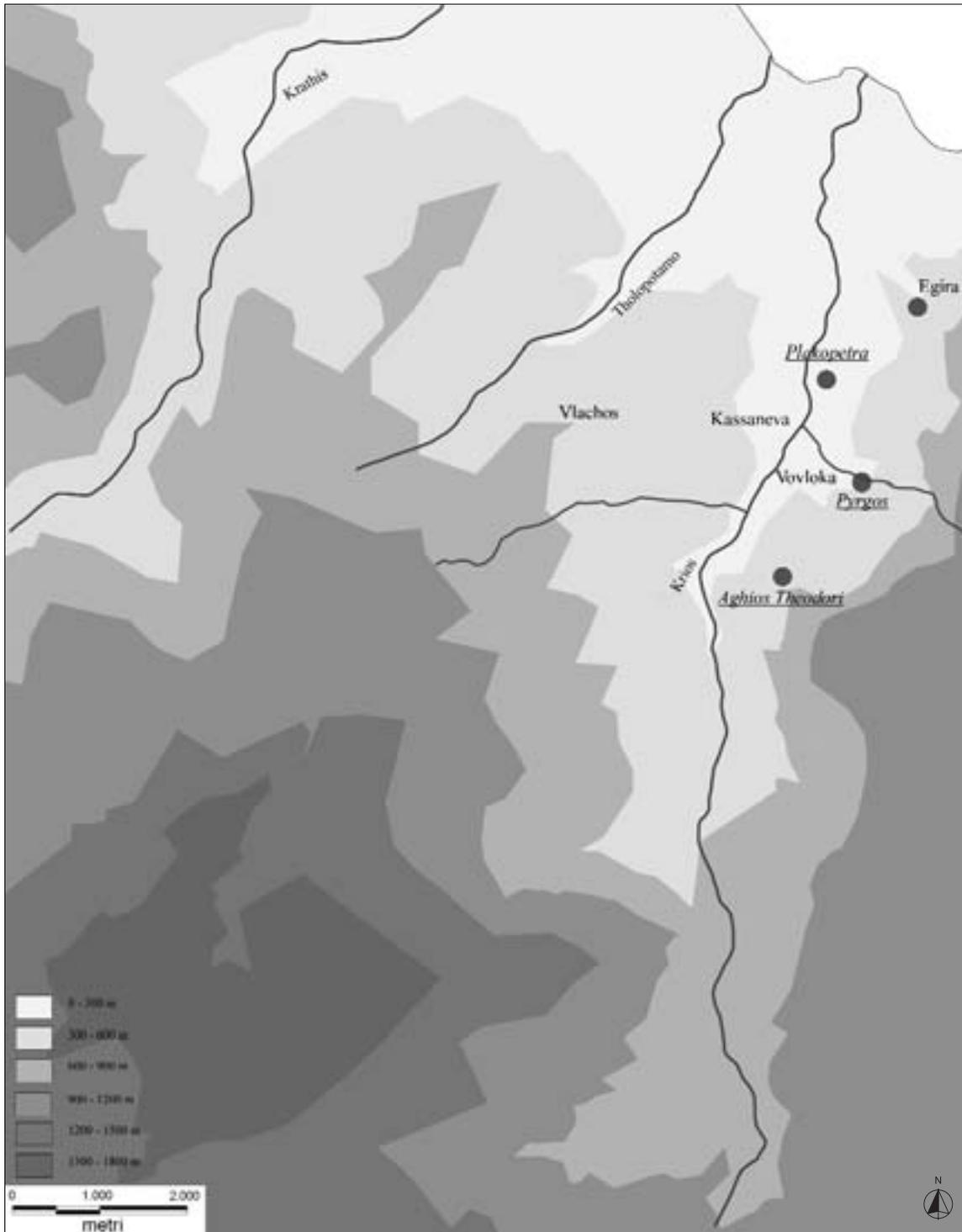


Fig. 21 - La valle del Krios con la distribuzione delle strutture difensive di età ellenistica (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, elab. F. Scelza 2005)

le strutture murarie, si ravvisa la necessità di programmare un'indagine intrasito anche in questa parte del transetto al fine di meglio definire l'estensione e puntualizzare la cronologia.

#### *L'indagine intrasito*

Sulla riva sinistra del fiume, nell'area di Kassaneva, su un pianoro situato a circa 220 metri

s.l.m., con lieve pendenza verso NE (Fig. 22), le strutture murarie, alcune delle quali di notevoli dimensioni, visibili su più terrazzi, e le vaste aree di frammenti individuate nel corso della precedente campagna di ricognizione, tutte ascrivibili all'Antico Elladico II, avevano portato ad ipotizzare l'esistenza di un abitato (sito 39, alone 40, area di dispersione 41)<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Cf. *Egialea* 2003, 955-960.



Fig. 22 - Kassaneva. Veduta aerea del pianoro

La strategia d'intervento ha seguito due direzioni complementari: da un lato la messa in evidenza delle opere murarie esistenti nell'area, ma coperte da vegetazione, dall'altro la verifica delle cronologie attraverso saggi puntuali di limitate dimensioni e il controllo di sezioni esposte.

L'operazione di diserbo della fitta vegetazione ha portato alla luce, in un'area accertata di 1,5 ettari, ma probabilmente estesa fino a circa 6 ettari, una serie di muri in alcuni tratti conservati quasi integralmente, in altri fortemente danneggiati.

Tali strutture murarie svolgono una funzione di contenimento e cingono i limiti di ciascun terrazzo (Fig. 23), sfruttando in molti punti la roccia affiorante che è essa stessa un elemento costitutivo della tecnica costruttiva.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze è evidente che l'intero pianoro è inciso da un taglio verticale che delinea un anfiteatro aperto a oriente verso il fondo della valle<sup>8</sup>, organizzato in una sequenza di terrazzi artificiali di limitate dimensioni, separati da netti salti di quota alti talvolta più di 4 metri. Ciascun terrazzo è sostruito e collegato a quello superiore dalle imponenti strutture murarie in grossi blocchi vagamente poligonali

che rappresentano i segni più evidenti e tangibili di un complesso sistema di occupazione dell'area.

Tale organizzazione è rimasta invariata fino ai giorni nostri, assumendo una funzione dominante in questa porzione di territorio.

L'analisi complessiva delle strutture indagate ha permesso di accertare l'esistenza di quattro terrazzi.

Sul lato meridionale del primo (UT10025), a ridosso del Krios, insiste un muro<sup>9</sup> lungo circa 31 metri e alto circa 2, conservato per almeno quattro assise (Fig. 24-25). Tale muro, superando un salto di quota di circa 2 metri, prosegue in direzione W e definisce il limite meridionale anche del secondo terrazzo (UT10028), raggiungendo una lunghezza totale di circa 51 metri (Fig. 26). Ad esso si legano perpendicolarmente, sui margini occidentali di entrambi i terrazzi, altri due setti murari (lunghi rispettivamente 43 e 58 metri) collassati su ampi tratti e conservati per un massimo di due filari di altezza. Questi due muri all'estremità N si ammorzano al banco roccioso che, per la sua naturale disposizione, sembra quasi suggerire un punto di accesso.

<sup>8</sup> Questo punto è separato dal fiume da un dislivello verticale di circa 100 metri.

<sup>9</sup> Cf. *Egialea* 2003, 957. Al muro è stata assegnata la US25008, per cui cf. nota 11.

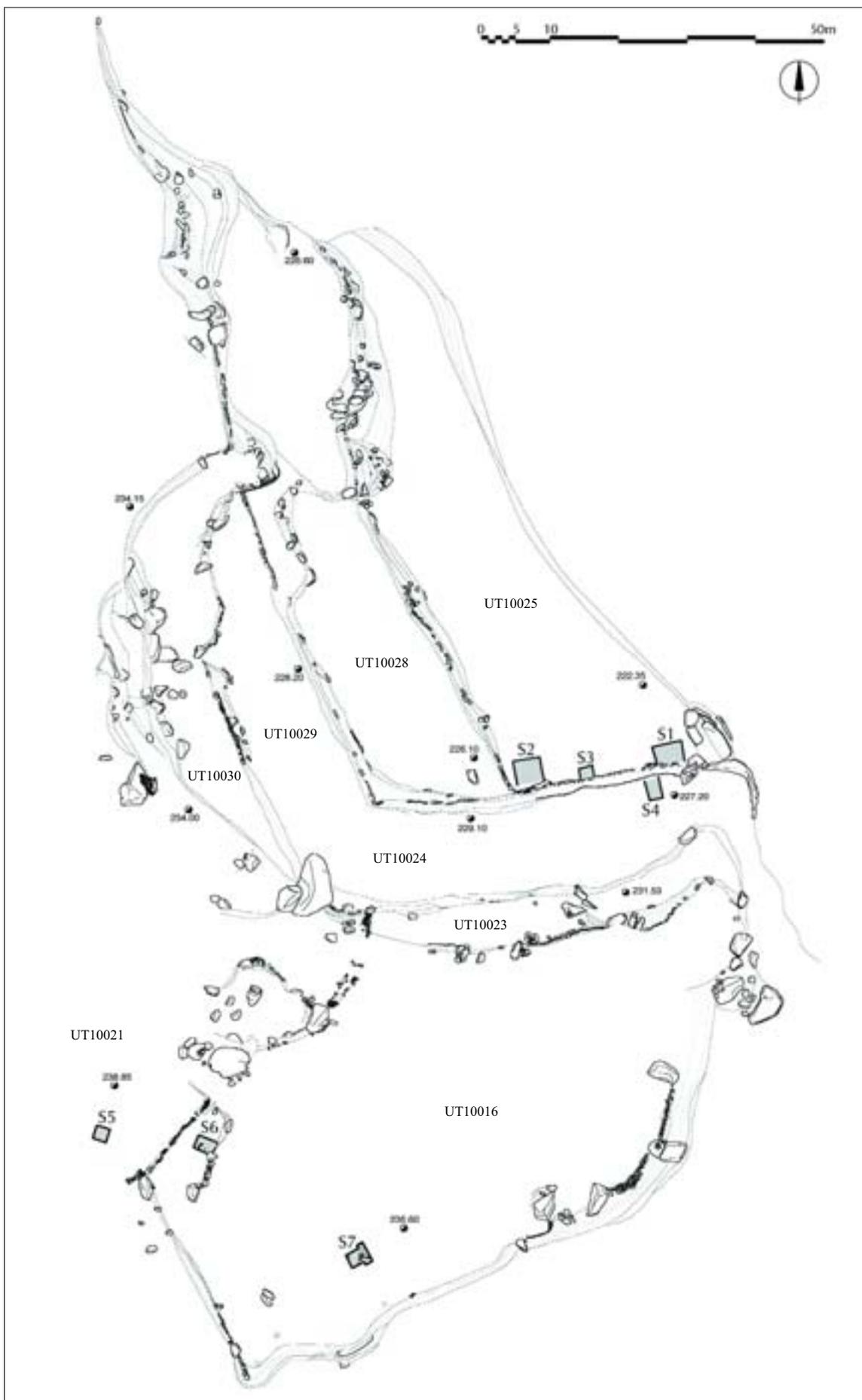


Fig. 23 - Planimetria dei terrazzamenti e delle strutture sul pianoro di Kassaneva con l'ubicazione dei saggi stratigrafici (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, ril. P. Vitti, O. Voza 2004)



Fig. 24 - Kassaneva. Settore mediano del muro di sostruzione delle terrazze UT10026-10029 (US 25008)



Fig. 25 - Kassaneva. Veduta da W del muro di sostruzione delle terrazze UT10026-10029 (UT 10025, US 25008).  
In primo piano il muro di terrazzamento US25008

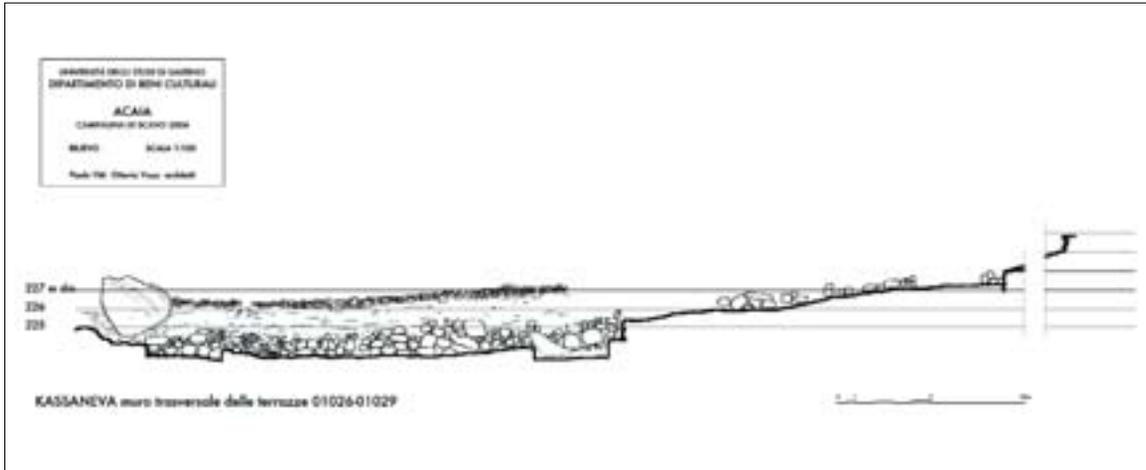


Fig. 26 - Kassaneva. Prospetto del muro di sostruzione delle terrazze 1026-1029 (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, ril. P. Vitti, O. Voza 2004)



Fig. 27 - Kassaneva. Particolare del muro di terrazzamento dall'UT10030

Il segmento murario che delimita il lato occidentale del secondo terrazzo sostruisce una terza balza (UT10029) a sua volta delimitata, nella parte superiore e nella medesima direzione, da un altro muro di contenimento (Fig. 27), che dà ori-

gine a un quarto terrazzo di dimensioni più ridotte e di forma semicircolare (UT10030), chiuso alla sommità da monumentali monoliti disposti a corona<sup>10</sup>.

I saggi puntuali finalizzati alla verifica delle

<sup>10</sup> Fondamentale per una visione d'insieme delle strutture emerse e dei rapporti che intercorrono fra esse, ai fini di una ipotesi di sviluppo planimetrico dell'insediamento e dell'organizzazione degli spazi funzionali, è stata condotta parallelamente una campagna intensiva di rilievo topografico e di dettaglio tramite GPS-GLONASS doppio canale e stazione totale laser GPT 3002, con software di post-elaborazione Meridiana 322, eseguita con l'ausilio degli architetti O. Voza e P. Vitti e dell'Ing. G. Perrucci. Nell'ambito di queste operazioni è stato deciso un infittimento di punti mirato alla rappresentazione del microrilievo dell'area e finalizzato alla costruzione di un modello tridimensionale del terreno.



Fig. 28 - Kassaneva. Frammenti ceramici dell'Antico Elladico II dai saggi 1-3

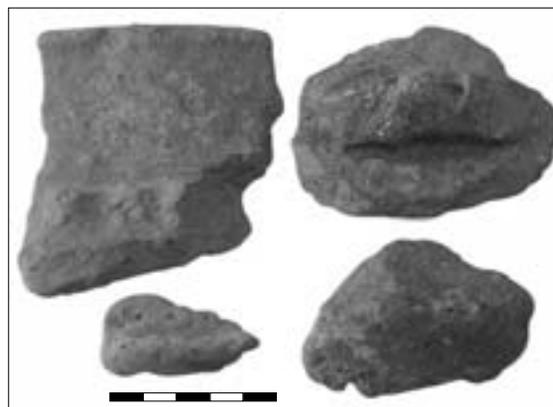


Fig. 29 - Kassaneva. Frammenti ceramici dell'Antico Elladico II dai saggi 1-3

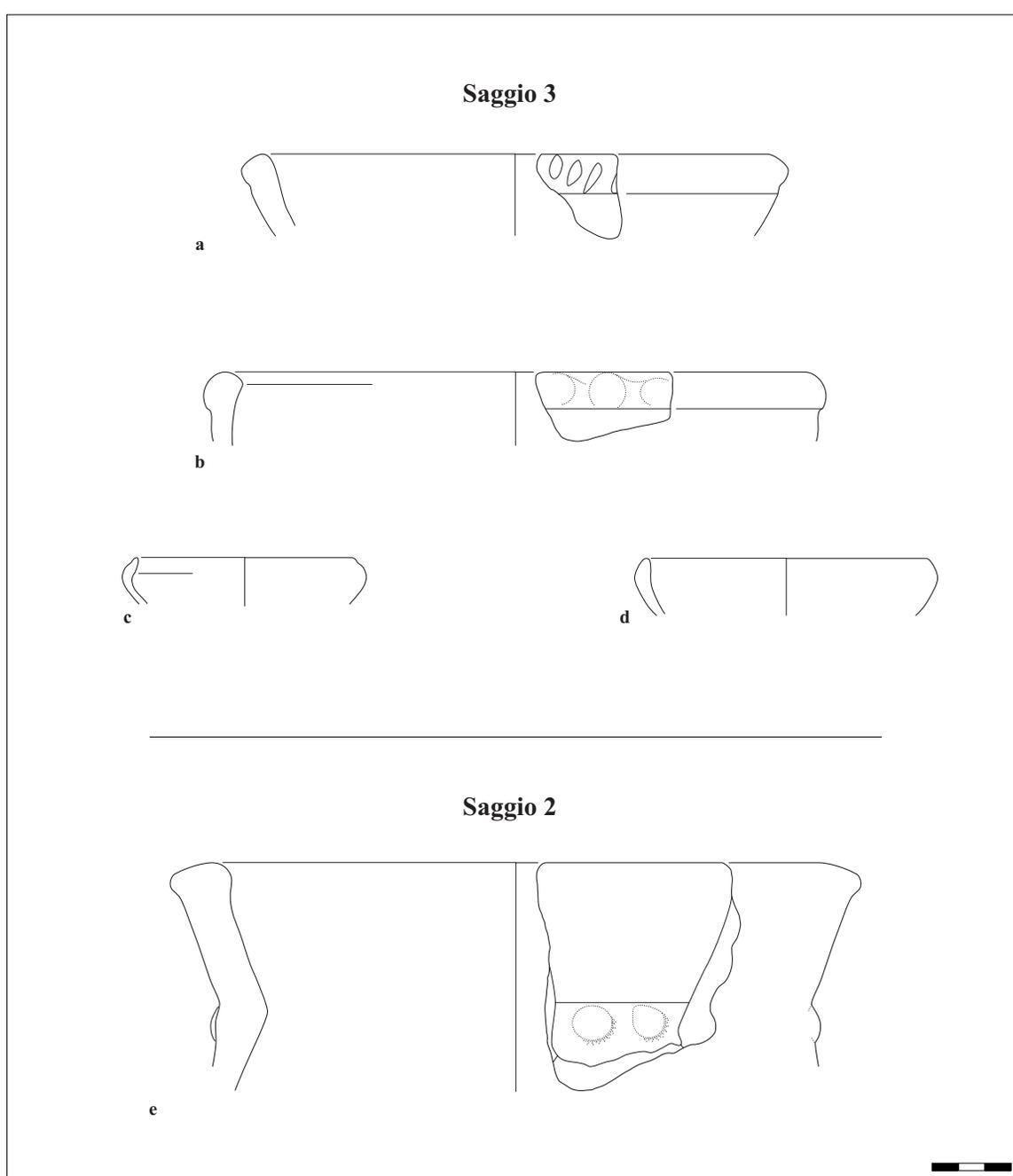


Fig. 30 - Kassaneva. Frammenti ceramici dell'Antico Elladico II. Saggio 3: *a*) coppa in impasto con decorazione ad incisioni; *b*) bacino in impasto con cordone; *c-d*) saucers in argilla depurata. Saggio 2: *e*) necked-pithos in impasto con decorazione plastica (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, dis. A. Mete 2004)



Fig. 31 - Kassaneva. Saggio 3



Fig. 32 - Kassaneva. Saggio 4

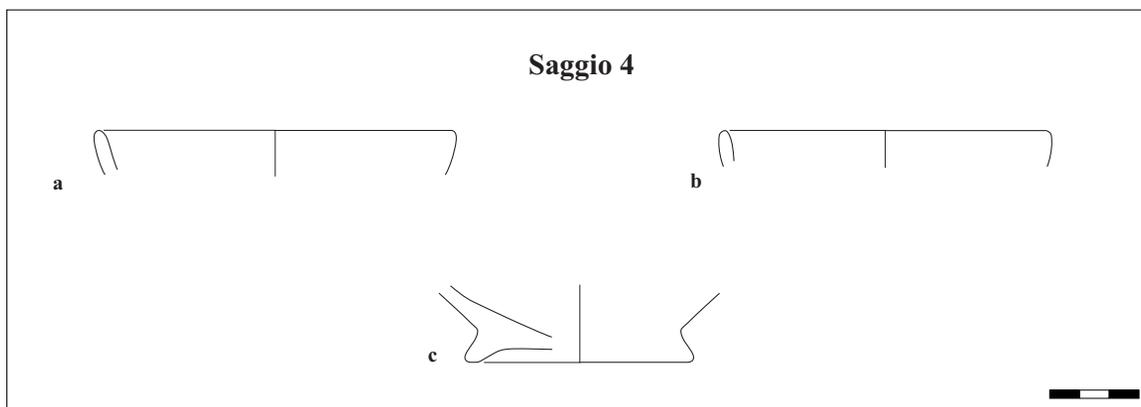


Fig. 33 - Kassaneva. Frammenti ceramici dell'Antico Elladico II. Saggio 4: a-b) saucers in argilla depurata; c) fondo di coppa o saucer (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, dis. A. Mete 2004)



Fig. 34 - Kassaneva. Saggio 6 con in primo piano la struttura di forma circolare (US21014)

strutture e a definire le cronologie sono stati realizzati in prossimità del muro meridionale della prima terrazza e sul pianoro più elevato<sup>11</sup> (Fig. 23).

Tre saggi alla base del muro (S1-3, Fig. 23) hanno restituito uno strato di terreno disomogeneo di grosso spessore, rimaneggiato in tempi recenti ed interessato da continui dilavamenti e scivolamenti.

Tale strato, nonostante sia stato intaccato superficialmente da una canaletta moderna per il deflusso dell'acqua parallela alla struttura muraria, ha restituito una elevata quantità di ceramica risalente all'Antico Elladico II (Fig. 28-30). Questo livello copriva direttamente il banco roccioso di conglomerato, in alcuni punti eroso (Fig. 31), sfruttato per

<sup>11</sup> L'organizzazione dello scavo ha richiesto un'ulteriore articolazione delle aree di lavoro in spazi codificati come *Zone*. La *Zona* funge da *trait d'union* tra due differenti criteri di analisi: una a grande scala, la ricognizione, l'altra, l'indagine infraso, che invece costituisce un approfondimento in spazi relativamente più ridotti. Pertanto, al fine di evitare sovrapposizioni di differenti metodi di raccolta dei dati le UUTT interessate dagli interventi di scavo sono state identificate anche come *Zone*. Queste sono state numerate utilizzando le ultime due cifre del codice di UT (es. UT 10016 = Zona 16), mentre i numeri identificativi delle UUSS individuate nei saggi sono composti dal numero di *Zona* seguito da quello progressivo di US (es. 16001, 16002, ...).



Fig. 35 - Kassaneva. Saggio 7 con resti di una struttura abitativa

l'allettamento della prima assise del muro.

Un quarto saggio (S4) è stato condotto con lo scopo di chiarire le relazioni stratigrafiche di un muro in blocchi di piccole dimensioni che sembrava insistere su quello in grandi blocchi da cui è separato da un livello di terra, e rivelatosi costituito da tre livelli rimescolati in epoca recente che hanno restituito anche materiali ceramici dell'Antico Elladico II. Al di sotto di questi strati sono stati individuati due livelli di abbandono con frammenti cronologicamente coerenti risalenti all'Antico Elladico II e un grosso blocco squadrato di conglomerato, in posizione di scivolamento, che lascia ipotizzare lo slittamento delle strutture collocate sul *plateau* superiore (UT10024).

Sotto questi livelli di abbandono si succedono due strati antropizzati, piani di calpestio, o comunque suoli esposti, che poggiano direttamente sul banco di conglomerato (Fig. 32), al quale corrisponde l'assise superiore di blocchi del muro meridionale del primo terrazzo. Anche questi strati hanno restituito ceramica attribuibile all'Antico Elladico II<sup>12</sup> (Fig. 33), ampio periodo cronologico all'interno del quale sembra doversi collocare la vita e l'abbandono di queste strutture.

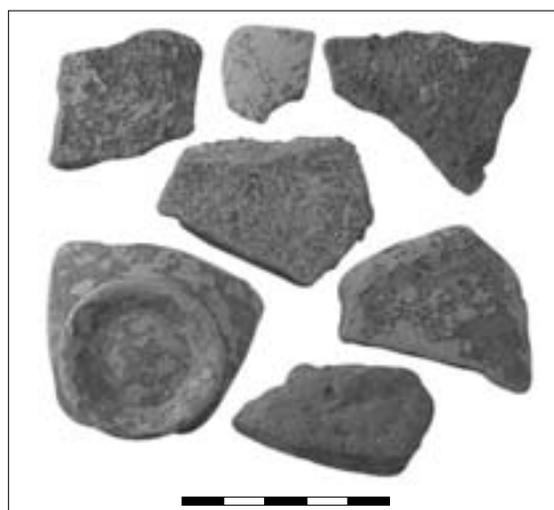


Fig. 36 - Kassaneva. Frammenti ceramici dell'Antico Elladico II dal saggio 6

Sul pianoro più alto ed esteso (UT10016, UT10021), dove nel corso della ricognizione dell'autunno 2003 era stata recuperata la maggiore quantità di reperti ceramici ascrivibili all'Antico Elladico II, sono state effettuate tre verifiche pun-

<sup>12</sup> Si segnalano diversi frammenti di *saucers* in argilla depurata (in particolare, per i frammenti alla Fig. 33, a-b, cf. ZACHOS 1987, fig. 41, 164/81, fase II B) e pareti d'impasto.

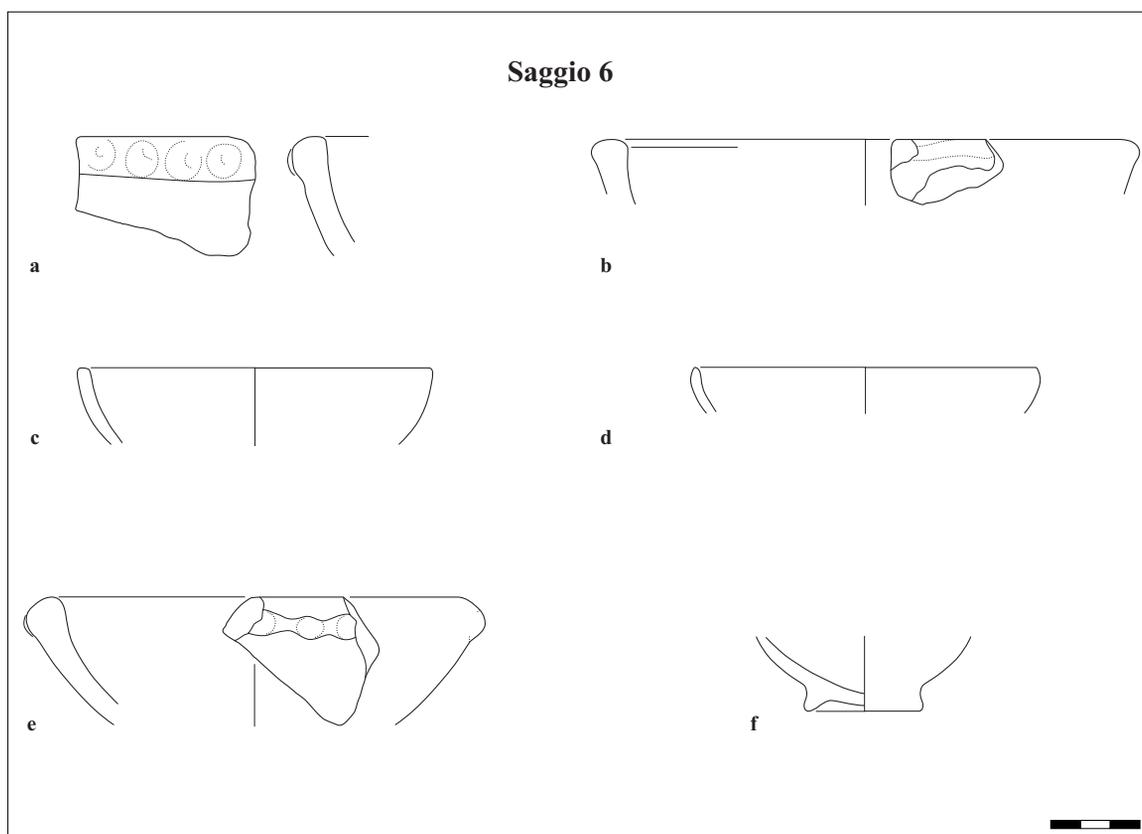


Fig. 37 - Kassaneva. Frammenti ceramici dell'Antico Elladico II.  
 Saggio 6: a) coppa in impasto; b) bacino in impasto; c-d) *saucers* in argilla depurata; e) bacino in argilla depurata con decorazione cordonata; c) fondo di coppa o *saucer* in argilla depurata  
 (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, dis. A. Mete 2004)

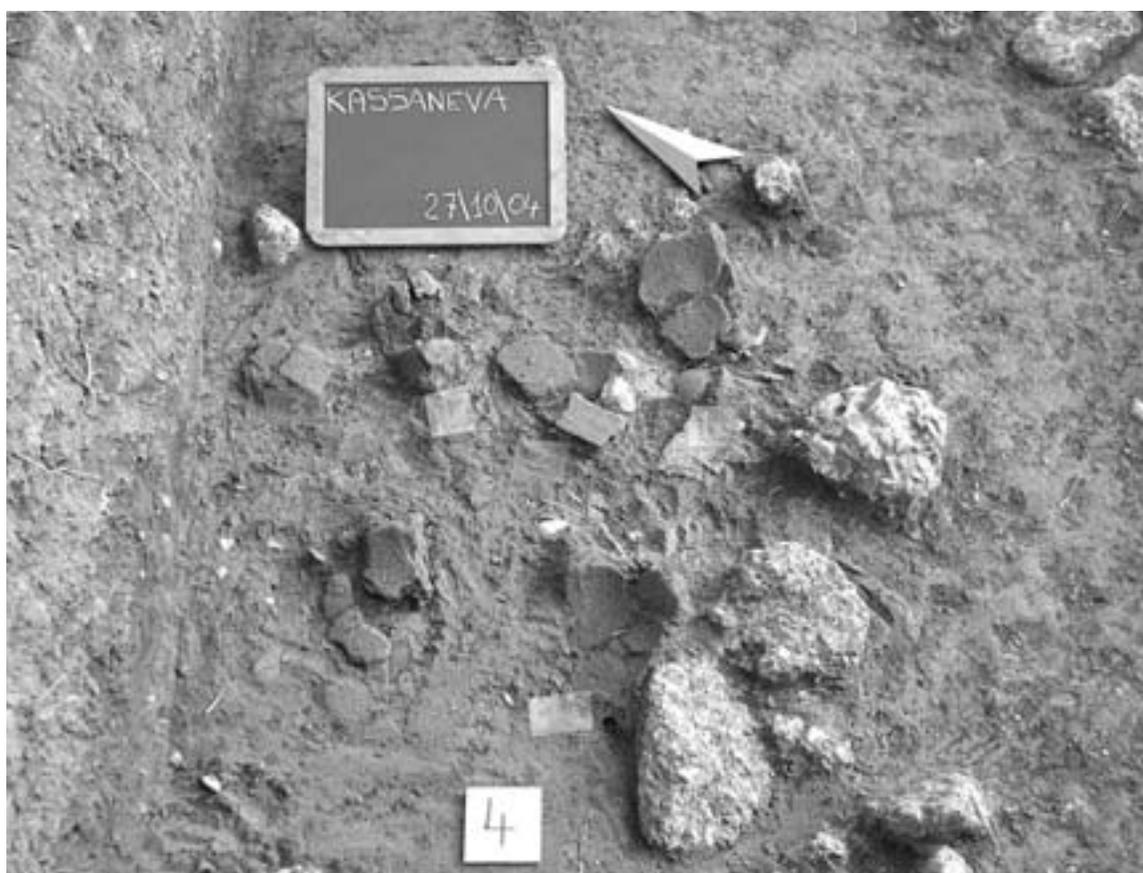


Fig. 38 - Kassaneva. Particolare dei vasi in giacitura primaria rinvenuti all'interno di una struttura abitativa messa in luce nel saggio 7

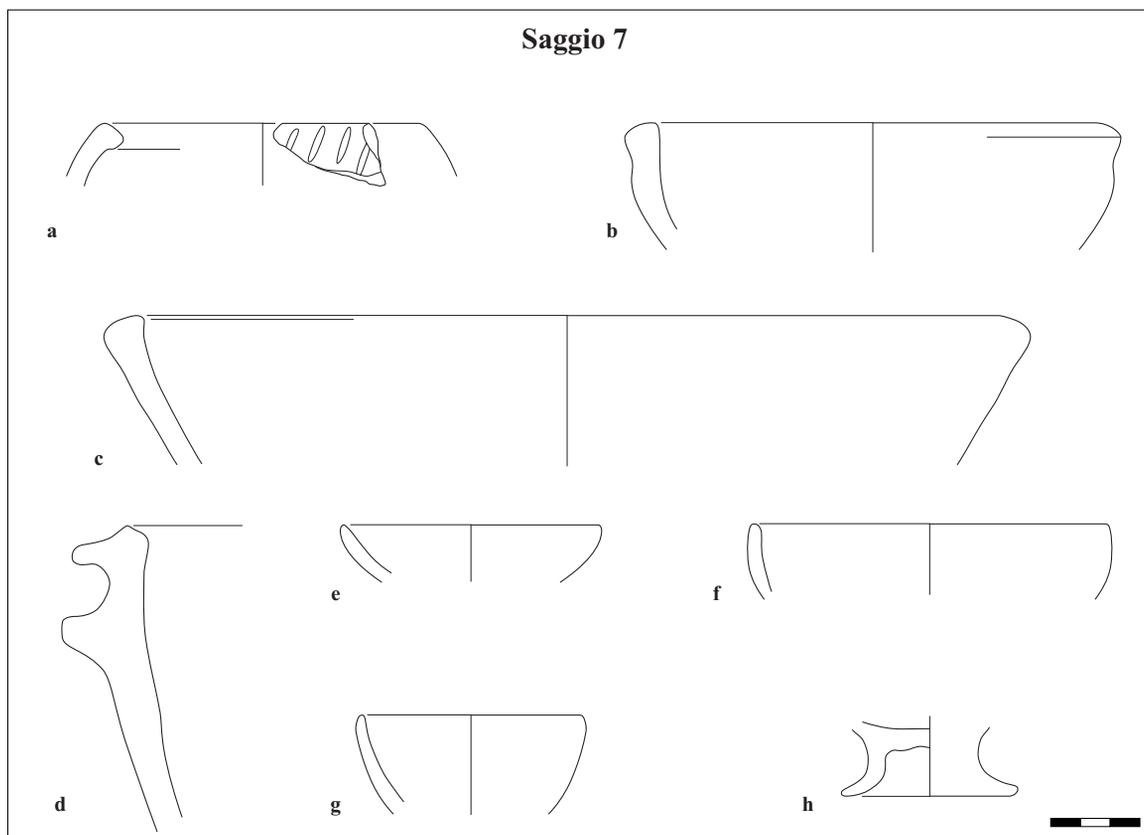


Fig. 39 - Kassaneva. Frammenti ceramici dell'Antico Elladico II. Saggio 7: a) coppa ad orlo ricurvo in impasto; b) coppa in impasto; c-d) orli di bacini in impasto; e-h) saucers in argilla depurata (Lab. Arch. 'Mario Napoli', Univ. Salerno, dis. A. Mete 2004)

tuali (S5-7).

A soli 30 centimetri dal piano di campagna, è stato asportato uno strato omogeneo di *humus* di formazione antica, solo in parte eroso da agenti eolici e da un'occasionale frequentazione a scopi agricoli. La rimozione di questo strato, nel saggio 5, non ha rivelato la presenza di strutture, ma solo di un piano roccioso. Negli altri due saggi, lo scavo ha invece consentito di mettere in luce resti di strutture murarie pertinenti ad abitazioni, costituiti da pietre di conglomerato di medie dimensioni, sommariamente sbozzate e legate da argilla cruda. In un caso si tratta di una piccola struttura di forma circolare (S6, Fig. 34), nell'altro di due muri legati a T (S7) che sembrano delineare due ambienti (Fig. 35).

Lo strato di terreno che copriva le strutture ha restituito una discreta quantità di frammenti cera-

mici dell'Antico Elladico II (Figg. 36-37); in particolare, nel saggio 7, nello spazio delimitato dai due muri perpendicolari, sono stati rinvenuti vasi in giacitura primaria (Fig. 38), coppe e bacini d'impasto (Fig. 39, a-d)<sup>13</sup> e saucers in argilla depurata (Fig. 39, e-h)<sup>14</sup>.

In un'area contigua allo stesso pianoro, l'analisi di alcune sezioni esposte e di cumuli di materiali formati a seguito di un intervento meccanico per fini agricoli ha permesso di recuperare, oltre a frammenti ceramici ascrivibili sempre all'Antico Elladico II (Fig. 33 d), diversi frammenti di tegole di impasto, che lasciano ipotizzare un'estensione dell'abitato anche sui pianori superiori (UT10021).

*Michalis Petropoulos, Angela Pontrandolfo, Athanassios D. Rizakis*

con la collaborazione di

*Gheorghia Z. Alexopoulou, Marina Cipriani, Serena De Caro, Angela De Feo, Emanuela Di Gioia, Simona Di Gregorio, Simone Foresta, Eric Fouache, Maria Tommasa Granese, Erofili-Iris Kolia, Fausto Longo, Mauro Menichetti, Maria Luigia Rizzo, Alfonso Santoriello, Francesco Scelza, Pietro Toro, Adamantia Vassilogamvrou, Paolo Vitti, Andreas Vordos, Ottavio Voza*

<sup>13</sup> Per il fr. alla Fig. 39 a, cf. Lerna IV,2, 341, fig. II.6, Pa 7 (inizi fase a), ma con decorazione a cordone; per il fr. alla Fig. 39 c, cf. ZACHOS 1987, fig. 46, 1041/81 (fase II a).

<sup>14</sup> Per saucers alla Fig. 39 f-g, cf. ZACHOS 1987, fig. 41, 68/81 (fase II b) e fig. 40, 910/81 (fase II a); per il piede alla Fig. 39 h, pertinente ad una *pedestalled saucer*, cf. ZACHOS 1987, fig. 59, A11 (fase II a).

Alla terza campagna di prospezione, svoltasi dal 27 settembre al 29 ottobre 2004, hanno preso parte archeologi e studenti italiani e greci. Per l'Università degli Studi di Salerno i proff. Angela Pontrandolfo e Mauro Menichetti, i dottori Fausto Longo e Alfonso Santoriello, la dott.ssa Marina Cipriani (direttrice del Museo Archeologico Nazionale e dell'Area Archeologica di Paestum), gli specialisti e specializzandi in Archeologia Classica Serena De Caro, Angela De Feo, Emanuela Di Gioia, Simona Di Gregorio, Simone Foresta, Maria Tommasa Granese, Maria Luigia Rizzo, Francesco Scelza, Pietro Toro e la disegnatrice Alessia Mete. Per l'Eforia di Patrasso il direttore prof. Michalis Petropoulos, gli ispettori Erofili-Iris Kolia, Adamantia Vassilogamvrou, Gheorghia Z. Alexopoulou, Andreas Vordos, il custode alle Antichità di Egira Litza Dimopoulou.

Per il Centro di Ricerche di Antichità Greche e Romane della Fondazione Nazionale della Ricerca Scientifica il direttore prof. Athanassios D. Rizakis. I rilievi archeologici e topografici sono stati condotti dagli architetti Ottavio Voza e Paolo Vitti. All'équipe, come lo scorso anno, si è associato il prof. Eric Fouache del Dipartimento di Geografia dell'Università di Paris XII.

Alle attività sul campo hanno inoltre preso parte gli studenti Niki Ralli e Nikos Petropoulos.

Le strategie e i metodi di intervento sul campo, del rilievo e della relativa elaborazione dei dati cartografici è stata curata da Alfonso Santoriello, Francesco Scelza e Pietro Toro con la collaborazione di Serena De Caro che ha realizzato gli eidotipi.

Le indagini di scavo sul sito di Kassaneva sono

state seguite sul campo dai dottori Alfonso Santoriello, Fausto Longo e Maria Luigia Rizzo che hanno coordinato gli operai Grigorios Oikonomou, Ghiorgos Alexopoulos, Ghiorgos Ikonopoulos, Vassiliki Fassoghianni, Andreas Grigoropoulos, Charalampos Grigoropoulos, Sotirios Grigoropoulos, Kalipso Maglara, Konstantinos Maglaras, Panagiotis Vaghenas.

L'analisi dei materiali finalizzata alla schedatura e alla messa a punto del presente articolo, è stata eseguita da Angela De Feo, Emanuela di Gioia e Maria Tommasa Granese sotto la guida di Adamantia Vassilogamvrou. Il lavoro di lavaggio, schedatura e disegno, svolto presso il Museo di Eghion, è stato possibile grazie alla fattiva disponibilità dei custodi.

La gestione dell'archivio fotografico è stata curata da Simone Foresta, mentre la redazione delle schede dei rinvenimenti in formato cartaceo ed in formato elettronico da Simona Di Gregorio e Maria Luigia Rizzo.

Il lavoro di elaborazione complessiva dei dati raccolti è stato svolto, con la collaborazione di Rita Pinto, presso il Laboratorio di Archeologia 'Mario Napoli' del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno; all'implementazione del software di gestione dei dati ha collaborato con l'équipe l'informatico dott. Roberto Bove.

Come lo scorso anno la missione ha avuto la propria base operativa ad Eghion in odos Pausaniou 1 presso la Società per la Scienza e la Cultura dell'Egialea (E.T.E.P.A.), presieduta dal prof. Athanassios Rizakis, che ha sede presso la casa dei coniugi Droulias a cui va sempre la nostra cordiale gratitudine.

## BIBLIOGRAFIA

- |                               |      |  |
|-------------------------------|------|--|
| <i>Achei</i>                  | 2002 | E. Greco (a cura di), <i>Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente</i> (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Paestum 2001), ( <i>Tekmeria</i> 3), Paestum-Atene.                                     |
| BAMMER A.                     | 2002 | 'Aigeira e Hyperesia', in <i>Achei</i> 2002, 235-256.  |
| <i>Egialea</i>                | 2002 | M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis <i>et alii</i> , 'Prima campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (settembre-ottobre 2002)', <i>ASAtene</i> , 80, 2, 939-965.                                  |
| <i>Egialea</i>                | 2003 | M. Petropoulos - A. Pontrandolfo - A.D. Rizakis <i>et alii</i> , 'Seconda campagna di ricognizioni archeologiche in Egialea (aprile-maggio/settembre-ottobre 2003)', <i>ASAtene</i> , 81, 2, <a href="#">947-962</a> . |
| <i>Egialea Survey Project</i> |      | A. Santoriello - F. Scelza - R. Bove, 'Egialea Survey Project: Method and Strategies', in <i>Beyond the Artefact</i> (Proceedings of the 32 <sup>th</sup> CAA Held in Prato, Italy, April 2004), Budapest, c.s.        |
| <i>Lerna IV,2</i>             |      | M. Heath Wiencke, <i>Lerna. The Architecture, Stratification and Pottery of Lerna III</i> , Vol. IV,2: <i>The Pottery</i> , Princeton 2000.  |
| SANTORIELLO A.                | 2004 | 'Acaia Survey Project: le ragioni di un metodo', in <i>ASAtene</i> 82, tomo I, 2004 (2006), 367-397.   |
| ZACHOS K.                     | 1987 | <i>Aghios Dimitrios. A Prehistoric Settlement in Southwestern Peloponnesos: the Neolithic and Early Helladic Periods</i> , Boston  |

*Rendiamo conto, nelle pagine seguenti, dell'attività di ricerca sul terreno svolte direttamente dal Direttore e dagli Allievi della Scuola nel corso dell'estate del 2004, un anno particolarmente denso di eventi, non tutti positivi e festosi come il campionato europeo di calcio vinto dalla Grecia o la indimenticabile edizione dei Giochi Olimpici. Ma, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, pur in un clima internazionale dominato dal terrore e nel quadro del quotidiano di chi si dedica alla ricerca caratterizzato dalla sempre più inquietante penuria di mezzi, noi continuiamo a lavorare "senza cedimenti, né sconforti" con la speranza di continuare a svolgere un servizio utile alla comunità scientifica, che non ha mancato finora di sostenerci con la sua stima ed il suo incoraggiamento.*

*Tra le relazioni di scavo, da quest'anno compare una novità nelle tradizioni della scuola: si tratta della ricerca che abbiamo intrapreso a Sibari.*

*Alla fine del 2003, grazie ad una convenzione con la Soprintendenza Archeologica della Calabria, avevamo iniziato una breve esplorazione preliminare finalizzata alla redazione di un preciso e limitato programma di ricerca. Nel 2004, anno olimpico, appunto, abbiamo scelto di lavorare a Sibari nel mese di luglio e ad Efestia di Lemno in settembre-ottobre per non appesantire il lavoro dei colleghi delle eforie, già così gravido di impegni.*

Emanuele Greco

